

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Druk
Regia: Thomas Vinterberg
Sceneggiatura: Tobias Lindholm, Thomas Vinterberg
Fotografia: Sturla Brandth Grøvlen
Musiche: Janus Billeskov Jansen
Montaggio: Janus Billeskov Jansen, Anne Østerud
Paese: Danimarca, Svezia
Anno: 2020
Durata: 117 minuti

CAST

Mads Mikkelsen: Martin
Thomas Bo Larsen: Tommy
Magnus Millang: Nikolaj
Lars Ranthe: Peter
Maria Bonnevie: Anika
Helene R. Neumann: Amalie

LA NOSTRA RECENSIONE

Premio Oscar 2021 come miglior film straniero, *Un altro giro* porta la cifra inconfondibile di Thomas Vinterberg e le sue riprese con telecamera a mano. Le stesse che lo hanno reso protagonista del movimento Dogma 95 (assieme al regista Lars Von Trier) nel 1995: un decalogo di "comandamenti" con la missione di estrapolare la verità dai personaggi e dalle situazioni in opposizione ad un cinema che era diventato troppo borghese e conformista. Quello di Vinterberg voleva essere invece un cinema trasparente: luce naturale, niente cavalletto, solo location autentiche.
Una breve ma necessaria premessa per capire la prospettiva che sottende a *Un altro giro,* la commedia amara di quattro professori liceali, Martin, Nikolay, Tommy e Peter, che decidono di fare un esperimento singolare. A partire dalla teoria di uno psicologo danese secondo cui nasciamo con un deficit di alcol nel sangue dello 0,5%, colmare quel deficit, cioè vivere costantemente con uno 0,5% di alcol nel sangue, può volgere molti aspetti della vita in positivo.
Gli alcolici, si sa, tendono a rilassare, ad allentare i freni inibitori, a farci sentire meno condizionati da ansie, convenzioni e aspettative. In una parola: più liberi. I protagonisti iniziano così a bere moderatamente, solo in orario di lavoro - prendendo Hemingway come esempio -, e le cose all'inizio sembrano andare bene. Le giornate al liceo, che erano diventate una noiosa routine, sembrano volgere al meglio: i quattro amici diventano più creativi, empatici e godono finalmente del rispetto e della stima degli studenti.
Anche la vita privata sembra trarne giovamento… finché non decidono di spingersi al limite per testare a che livello l'andamento positivo si converta in negativo diventando dannoso per sé e per gli altri (ossia quando diventa alcolismo). All'apice dell'estasi, le vicende prendono una piega angosciante che sembra avallare questa maratona alcolica come scorciatoia per sfuggire una realtà insostenibile (curiosità: il titolo originale danese è *Druk* che tradotto in inglese è diventato *Binge drinking* ossia bere in modo compulsivo e incontrollato).
Quattro esistenze diverse che trovano nell'insoddisfazione e nella noia un punto di incontro; e di sfida. Potremmo definirla una commedia antropologica (dal greco ànthropos «uomo» e lògos «discorso»), cioè uno studio del comportamento umano all'interno della società. Quando l'identità arriva ad essere soffocata dagli schemi e dalle convenzioni, tali che non ci si riconosce più; quando si dimentica il gusto di osare, e ci si lascia intrappolare da un'esistenza ripetitiva. Ecco allora che si può arrivare fino a "perdere la vita" per riappropriarsene e ritrovare se stessi.



Vinterberg sa raccontare benissimo la vita delle persone, non tanto tramite i dialoghi, piuttosto attraverso l'incisività dei primi e primissimi piani che a volte sembrano bucare lo schermo e venirci addosso. La verità di ciò che rappresenta è schietta e credibile proprio grazie alla naturalezza dei personaggi, all'ordinarietà dei luoghi e delle situazioni. L'empatia che ne scaturisce nello spettatore è inevitabile: non compassione o giudizio, ma piena compartecipazione alla crisi che prima o poi, in età diverse, arriva a scuotere la vita di ognuno.
L'ambientazione è in un contesto culturale diverso da quello italiano, ma le dinamiche si discostano di poco: il qualunquismo, la mediocrità, l'indolenza diventano facilmente un alibi quando si smette di lottare per i propri sogni o per ciò che si vuole veramente.



È la vita di Martin quella che seguiamo più da vicino nel film ed è proprio la moglie Annika che, una volta scoperto l'abuso di alcol da parte del marito, liquida la situazione come poco rilevante dato che «in Danimarca bevono tutti». Qui si esplicita tutta la rassegnazione ad uno status sociale quale realtà inevitabile e alla quale adeguarsi. Martin è di poche parole, a tratti assente; sembra essersi arreso, ma i suoi sguardi inizieranno ad assumere una luce nuova, quando finalmente alla fine si lascerà andare.
Incipit e scena finale si chiudono come in un cerchio (chiasmo, nel linguaggio tecnico) ed eludendo così un finale vero e proprio che lascia alla nostra libera interpretazione.

Sandra Telve
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Thomas Vinterberg
LUOGO DI NASCITA: Copenaghen (DNK)
ANNO DI NASCITA: 1969

Ultimi tre film:

2018 • Kursk
2016 • La comune
2015 • Via dalla pazza folla

L'ATTORE



NOME: Mads Mikkelsen
LUOGO DI NASCITA: Copenaghen (DNK)
ANNO DI NASCITA: 1965

Ultimi tre film:

2021 • Chaos Walking
2020 • Riders of Justice
2019 • Polar

INTERVISTA AL REGISTA

Per lei, nella vita, la moderazione è la chiave o è giusto perdere il controllo ogni tanto?
Credo che la perdita del controllo sia la chiave per stabilire quali fossero le dimensioni dell'assunzione di alcool. Parliamo di come la perdita del controllo faccia entrare in una stanza differente della propria vita. I più giovani hanno piani stabiliti per le loro vite e la loro educazione, possiamo sapere dove si trovano in ogni istante. La stanza dell'incontrollato è quella in cui le persone si innamorano, vengono ispirate, da dove arrivano le idee. Ma è anche la stanza in cui le cose che non sarebbero dovute succedere all'improvviso accadono.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

The Father - Nulla è come sembra

Chi di noi non ha mai avuto sotto gli occhi un familiare, un amico, un conoscente che in poco tempo si è trasformato? È molto triste osservare impotenti un pensiero che svanisce, si spegne e scompare. Eccellente interpretazione di un Antonio attore che si insinua in un Antonio ammalato, tanto quanto il film è riuscito ad intrufolarsi nel mio stato d'animo. Quel finale sospeso, induce a mille conclusioni, un rigoglioso albero estivo per ricordare quel che è stato, nel tempo delle foglie morte. *Gi*

Alcuni di noi avranno avuto a che fare con questa malattia, un nonno o nonna, un papà o un amico. Ognuno ponendosi in modo dettato dai vari stati del momento del malato. Credo che non sempre è stato possibile vedere tale malattia con gli occhi e i sentimenti di chi la vive in prima persona. Ecco credo che per questo l'oscar assegnato alla sceneggiatura sia meritato. In quando a A. Hopkins non ci resta che toglierci il cappello. *Maurizio*

Angosciante, terribile, ma tremendamente vero il ritratto della demenza senile realizzato da Zeller. Il suo racconto sconnesso, con salti temporali e buchi logici con l'apparizione improvvisa di volti e nomi nuovi, disorientano lo spettatore, ma dipingono magistralmente la mente confusa di Anthony: un Hopkins qui potente con le sue ossessioni ricorrenti, i continui sospetti e la sofferenza sconfinata che vivono queste persone. E, nell'impianto teatrale dell'opera, bellissima l'idea del passaggio dal corridoio di casa a quello dell'ospedale - dove "il padre" ricorda la figlia scomparsa - a quello, infine, della casa di cura.

CLASSIFICA 47ª RASSEGNA

1. The Specials.....4,39
2. The Father.....3,99

PROSSIMI APPUNTAMENTI

EVENTO SPECIALE

lunedì 18 ottobre, 20.45
CINEMA E NUOVE VISIONI
Tra schermi e società multimediali
Presentazione del saggio di Sandra Telve
ingresso libero

RASSEGNA CINEFORUM

dal 19 al 23 ottobre, 20.45
GLORIA MUNDI
di Robert Guédiguian
Francia 2019, 107 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 24 ottobre, 20.30
IL CATTIVO POETA
di Gianluca Jodice
Italia 2020, 106 min
ridotto 3 € (soci Cineforum, soci Coop, studenti scuole superiori)
intero 6 €
prevendite dal 12 ottobre

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358